

Gli esperti e le famiglie della Fondazione Santa Augusta di Conegliano parlano di alimentazione



Incontrare le famiglie dei pazienti per renderli partecipi delle misure sanitarie adottate: questo è uno dei progetti sperimentati dalla Fondazione Santa Augusta e che proseguirà anche in autunno ed è il risultato di “una mission che non vuole dare troppe cose per scontato”. Tra i svariati argomenti che potevano essere adottati, forse il più delicato, ovvero l'alimentazione, ha dato il via a numerose riflessioni, accompagnate da campioni di prodotti forniti ai pazienti, al fine di dare la possibilità di provare direttamente gli alimenti.

Già lo scorso 14 giugno c'è stata la prima prova generale di un calendario di incontri destinati a non esaurirsi in questo mese, serata – dal titolo “*Non è la solita sbobba*”, svoltasi nella sala polifunzionale dell'Opera Immacolata di Lourdes a Conegliano – nel corso della quale si è dimostrato come “la gestione dell'alimentazione non è più da considerarsi un puro servizio alberghiero, ma il frutto di un autentico lavoro di équipe”. Tre figure professionali della stessa fondazione – la coordinatrice **Tamara Boni**, la logopedista **Gabriella Panzan** e l'infermiera **Sabrina Masia** – hanno ricostruito le tappe che conducono verso la gestione dei problemi alimentari dei pazienti e la ricerca delle soluzioni più idonee: la conoscenza in entrata dell'ospite fa sì che venga stilata una dieta su base sanitaria, che garantisca un corretto apporto alimentare, con la contemporanea valutazione di eventuali casi di oscillazione di peso, una delle cause principali di scompenso cardiaco. La consistenza dei vari alimenti è stata testata direttamente dalle famiglie intervenute all'appuntamento.